



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 20

25 novembre 2016

L'INTERVISTA

Amb. Maurizio Massari, Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Unione Europea



I risultati del referendum sulla Brexit hanno inaugurato un periodo di grande incertezza, destinato purtroppo a durare a lungo. Qual è la posizione dell'Italia e quali suggerimenti ritiene di dover dare alle nostre imprese?

L'esito negativo del referendum del 23 giugno ha generato uno stato di incertezza destinato a durare a lungo. Le incertezze riguardano innanzitutto i tempi della notifica di recesso e le modalità di un processo complesso e inedito, trattandosi del primo caso di attivazione dell'art. 50 TUE,

introdotto soltanto nel 2007. Il 3 novembre 2016 l'Alta Corte UK ha dichiarato che il Parlamento di Londra deve autorizzare l'attivazione della procedura di recesso, decisione che è stata impugnata dal Governo britannico davanti alla Corte suprema. Quanto ai tempi previsti, a inizio ottobre, Theresa May ha annunciato che la domanda per uscire dall'Unione verrà presentata entro marzo 2017. A partire dalla notifica prende avvio la procedura che dovrebbe formalizzarsi con l'uscita del Regno Unito

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Start-up: quale politica europea?

A dieci anni dal decollo del web 2.0, a che punto sono le politiche europee di sostegno all'imprenditoria? Un tema dibattuto dai partecipanti alla *SME Assembly 2016*, svoltasi a Bratislava il 24-25 novembre u.s. Difficile trovare nell'UE un Paese che non abbia avviato una strategia per le *start-up*, ma se analizziamo l'indagine pubblicata in questi ultimi giorni dall'*European Digital Forum*, piattaforma attiva dal 2014 e oggi punto di riferimento importante per chi vuole "misurare la temperatura" delle politiche di settore, riusciremo ancora una volta a sorprenderci. Sorprenderci di notare la posizione di retrovia di tutte le città italiane esaminate, a cominciare da Milano e Torino, come anche degli sforzi che, per esempio, a livello infrastrutturale stanno compiendo Paesi come la Romania, la Lituania e la Lettonia, che occupano i primi tre posti in questa specifica classifica. È ormai acquisito che ogni intervento diretto alle *start up* ed alla loro

crescita (*scale up*) deve incidere sul cd. ecosistema, dalla cultura imprenditoriale all'accesso al credito, dalle competenze all'assistenza manageriale, dalle infrastrutture digitali a quelle non digitali, dall'ambiente favorevole alle imprese al mercato. In questi anni le azioni promosse a livello europeo si sono moltiplicate fino al pacchetto presentato il 22 novembre u.s. dalla Commissione, che si propone di individuare le azioni da prevedere per i prossimi mesi. Iniziative come *Start up Europe*, che ha recentemente prodotto il suo ultimo servizio, un *One stop shop* per assistere gli imprenditori nelle fasi di avvio e consolidamento delle proprie attività e che rappresenta ormai il punto di accesso a tutta la gamma di servizi UE, o il previsto *Pan-European Venture capital Fund of Funds*, che dovrebbe moltiplicare la disponibilità di capitale di rischio, sono senz'altro benvenute. Ma ancora una volta sorge spontanea una domanda. Come

fa l'attuale Commissione a spingere su nuove misure in un ambito specifico e tutto sommato limitato come le *start-up*, senza preoccuparsi di monitorare lo sviluppo della politica d'impresa, ferma al Piano d'Azione per l'Imprenditorialità del 2013? Il tema, da qualche tempo sul tavolo degli esperti governativi, potrebbe riservarci in futuro qualche sorpresa. È proprio su questo tavolo dove, in collaborazione con le Camere di Commercio europee, sta nascendo la proposta di un programma d'azione PMI in grado d'impegnare i governi prima della stessa Commissione europea attraverso un accordo a livello di Consiglio Competitività. Un'innovazione in grado di far ripartire quel dibattito europeo che negli ultimi due anni si è troppo concentrato sulle regole dei mercati di sbocco e poco sui pilastri costituenti di una politica a tutto tondo. Da seguire con attenzione!
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

dall'Unione europea, entro due anni, salvo proroga da concedere con consenso unanime degli Stati membri. Una volta raggiunto l'accordo di recesso, potrà essere formalizzato il negoziato sul futuro delle relazioni tra Unione e Regno Unito, sul quale pure pesano molte incertezze.

Non è ancora chiaro quale sarà il modello che il Regno Unito intende perseguire. Theresa May sembra respingere il modello già sperimentato con Norvegia e Svizzera, ma intende comunque partecipare al mercato comune. La posizione dell'Italia è in linea con le dichiarazioni rese a 27 nel vertice dei capi di stato o di governo riunitisi il 29 giugno a margine del Consiglio europeo. Il nostro paese auspica la definizione di un quadro certo e ordinato il prima possibile e non parteciperemo a nessun negoziato in assenza di notifica (no negotiation without notification). Sul futuro dei rapporti, l'Italia concorda sulla necessità per il Regno Unito di rispettare tutte le libertà, inclusa la libera circolazione delle persone, se intende partecipare al mercato comune. Per quanto riguarda la situazione delle imprese italiane, l'attenzione del governo italiano è alta. In vista del referendum è iniziato un lavoro di coordinamento interministeriale al fine di comprendere gli effetti e l'impatto di Brexit sulle imprese italiane. L'obiettivo è di assicurare nel medio e lungo periodo i cittadini e le imprese, indipendentemente dalle scelte politiche che saranno decise da parte del Regno Unito.

Le Camere di Commercio europee promuovono da mesi, presso le istituzioni comunitarie, un programma per l'integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro. Ci si può attendere a breve una risposta europea al dramma dell'immigrazione?

L'attuale emergenza migratoria sta ponendo una sfida senza precedenti all'Unione Europea ed ai suoi Stati membri e di certo non si esaurirà in tempi brevi. La dimensione e la complessità del fenomeno hanno altresì dimostrato che l'unica via percorribile è quella di una risposta comune europea. In tale contesto, l'Italia ritiene che l'attuazione dell'approccio integrato basato su "hotspot-ricollocazioni-rimpatri" sia determinante al fine di una gestione efficace della pressione migratoria. Noi abbiamo fatto la nostra parte su hotspot e registrazioni e ora è necessario che tutti gli Stati membri accrescano i propri sforzi, a cominciare dalle ricollocazioni, in un'ottica di condivisione della responsabilità e della solidarietà, come peraltro chiesto dal Consiglio Europeo di ottobre. L'istituzione



*Rappresentanza Permanente d'Italia
presso l'Unione Europea
Bruxelles*

della Guardia Frontiera e Costiera Europea costituisce un elemento sicuramente importante in tale contesto, ma non è che un tassello. L'altro tassello ancora mancante è un'ambiziosa riforma del Sistema Europeo Comune dell'Asilo, a cominciare dal Regolamento di Dublino, elemento cruciale ai fini di un'equa distribuzione della pressione migratoria fra gli Stati Membri. La proposta attualmente sul tavolo è molto lontana dall'approccio da noi auspicato, visto che mantiene – ed in alcuni casi rafforza – la responsabilità in capo allo Stato Membro di primo ingresso, ciò che accresce le difficoltà per i paesi in prima linea come l'Italia.

La sfida migratoria in atto ha altresì messo in luce la necessità di adottare un nuovo approccio che tenga conto della dimensione esterna del fenomeno. Tale nuova consapevolezza ha condotto all'adozione di un nuovo quadro di partenariato con i principali Paesi di origine e di transito dei migranti che, come noto, è stato sviluppato a partire dal "Migration Compact" di iniziativa italiana. Siamo soddisfatti per l'avvio dell'esercizio di definizione dei primi Compact con i cinque Paesi africani considerati prioritari (Niger, Nigeria, Mali, Senegal e Etiopia), ma è necessario che vengano fatti progressi concreti. L'Italia è fortemente impegnata in tale esercizio, come testimoniato dalle visite effettuate dall'On. Ministro Gentiloni in Nigeria e Costa D'Avorio agli inizi di agosto ed in Mali, Senegal e Niger la prima settimana di novembre, e continuerà a partecipare attivamente al processo, anche in vista di un'auspicata estensione dell'approccio ad altri Paesi africani.

Come valuta la presenza italiana nelle istituzioni europee? Quali azioni la Rappresentanza ha avviato o intende avviare al riguardo?

Il forte interesse dei nostri giovani per l'Europa e l'ottima preparazione dei candidati

italiani ai concorsi per l'accesso nei ruoli dei funzionari europei hanno favorito un costante flusso in entrata di italiani nelle Istituzioni. L'Italia si colloca regolarmente tra i primi Stati Membri per numero di funzionari ed è ben rappresentata in tutte le Istituzioni, anche a livello apicale. Ma possiamo e dobbiamo fare di più. Dobbiamo investire sui giovani e prepararli nel modo migliore per i concorsi presso le Istituzioni europee che sono molto competitivi. Cerchiamo da parte nostra di seguire i giovani che aspirano ad una carriera di funzionari europei sin dai primi passi, invitandoli a mettersi in contatto con noi se inseriti nelle liste di riserva per aiutarli ad orientarsi nei successivi passaggi.

Quanto ai funzionari italiani già in servizio, invece, ne monitoriamo costantemente presenza e progressione di carriera nelle Istituzioni.

C'è – come rilevano ormai un po' tutti – un processo di "germanizzazione" delle istituzioni che va bilanciato con una maggiore presenza di funzionari di altri paesi, soprattutto i fondatori e, soprattutto, l'Italia. Brexit e l'uscita progressiva di funzionari britannici dalle Istituzioni UE apriranno nuove opportunità per il nostro personale.

L'attuale atteggiamento critico verso l'Europa, da parte dell'opinione pubblica, è anche legato alla scarsa efficacia degli strumenti di comunicazione sulle attività UE. Cosa può esser fatto a livello italiano per migliorare il filo diretto con Bruxelles?

La comunicazione è importante e può senz'altro essere migliorata, da parte di tutti. Ma la comunicazione deve basarsi su elementi concreti. E fino a quando l'UE resterà "sottoperformante" nelle politiche che più interessano i cittadini sarà difficile modificare anche la sua immagine che oggi è, purtroppo, negativa un po' ovunque. E ciò avvantaggia nazionalismi e populismi.

stampa@rpue.esteri.it

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

Lo sconfinamento internazionale delle Camere europee: Business Beyond Borders

EUROCHAMBRES, in partenariato con le associazioni europee EMECA, UFI e LOW, si è recentemente aggiudicata il progetto *Business Beyond Borders*, un'iniziativa implementata dall'Agenzia EASME della Commissione europea, che si propone di fornire supporto alle imprese europee, in particolare PMI e Clusters, intenzionate ad espandersi in ambito internazionale, per accrescere il proprio potenziale economico all'interno e al di fuori del continente europeo. Le attività consisteranno sostanzialmente nell'assistere le imprese partecipanti a fiere internazionali, organizzando a loro beneficio una serie di incontri di *matchmaking Business to business* (B2B) e *Cluster to cluster* (C2C) e incrementando lo sviluppo delle attività imprenditoriali nei mercati di riferimento,



quali, tra gli altri, Australia, Cile, India, Iran e Sud Africa. Dal punto di vista strategico, le priorità dell'iniziativa esploreranno due direzioni: la capitalizzazione dinamica dei punti di forza delle fiere esistenti e lo sviluppo delle competenze dei fornitori di servizi già operativi, al fine di creare sinergie originali – ad esempio con Enterprise Europe Network, le Camere bilaterali e le delegazioni Ue – e di distribuire adeguatamente le competenze, nel tentativo di sfruttare al meglio le qualità e il network degli enti partner. Il consorzio, che vedrà EUROCHAMBRES in qualità di capofila, inizierà a lavorare nel novembre di quest'anno e concluderà le operazioni a metà del 2019. Promos sarà l'organizzazione di supporto della prima fiera nel territorio italiano, prevista nell'ottobre del 2017.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Donne dirigenti: un binomio possibile

Il tema delle donne dirigenti e della loro sotto-rappresentanza in azienda assume, nel contesto odierno, sempre maggior rilievo a livello globale. In diversi Paesi l'introduzione delle cd. "quote di genere" è il risultato di un intervento normativo che ha riguardato le società quotate, mentre in altri Stati esse restano oggetto di discussione. Si è obiettato che tali provvedimenti non sarebbero sempre necessari se le imprese potessero come prioritaria la promozione del ruolo dirigenziale delle donne al proprio interno. Ebbene, con il *Women Leaders Program* la Camera di Commercio finlandese (FCC) si impegna da diversi anni a promuovere attivamente, attraverso l'auto-regolamentazione, l'accesso delle donne a posizioni apicali. Il programma prevede attività di *mentoring* per donne dirigenti, studi annuali e pubblicazione di articoli, un costante contatto

con le aziende e un sito web dedicato. I risultati ottenuti sinora parlano da sé: aumento del numero di donne dirigenti; ricorso all'auto-regolamentazione; maggior sensibilità dei media sul tema; sostenibilità finanziaria del programma. Secondo un recente studio della FCC, la rappresentanza delle donne nei *board* delle società quotate finlandesi è cresciuto e ha raggiunto un nuovo livello record: le donne costituiscono il 32% dei membri dei C.d.A. Rispetto agli standard internazionali il dato è elevato, soprattutto se si considera che la Finlandia non ha fatto ricorso al sistema delle quote. Grazie a questa *best practice*, la Camera di Commercio finlandese ha vinto a Torino il primo premio del *World Chambers Competition 2015* ed è conosciuta oggi come uno dei massimi esperti in questioni di leadership imprenditoriale al femminile.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu



L'inserimento dei migranti in Austria: un progetto pilota a diffusione regionale

Per rispondere alla complessa situazione del problema immigrazione, che vede in Austria, al momento attuale, più di 6500 giovani richiedenti asilo registrati come disoccupati, i 2/3 dei quali concentrati nella sola Vienna, e per soddisfare le crescenti richieste di manodopera nel settore dell'apprendistato, soprattutto nelle zone nord-occidentali del Paese, la Camera di Commercio austriaca, in collaborazione con il Servizio di Pubblico Impiego e

il Ministero Federale dell'Economia e dell'Occupazione, ha dato il via, a fine 2015, al progetto pilota *Supra-Regional Apprenticeships Services*. Dal punto di vista operativo, l'iniziativa fornisce supporto ai giovani migranti a livello multidirezionale: essi potranno, infatti, partecipare a sessioni gratuite di valutazione delle competenze in quattro lingue (arabo, inglese, francese e farsi), approfittare delle attività promozionali di WKO a favore della loro assunzione, in quali-

tà di apprendisti, da parte delle imprese, sfruttare l'opportunità di approfondire il rapporto con il datore di lavoro grazie ad una settimana di tirocinio conoscitivo. Di rilievo il ruolo dell'*apprenticeship coach*: professionista di solida reputazione, questa figura, oltre ad essere la persona di riferimento - sia per esigenze professionali che personali - per il rifugiato intenzionato a muoversi da uno stato federale all'altro, fornisce



assistenza nella ricerca della sistemazione e, se del caso, provvede ad organizzare sedute di supporto psicologico. Inoltre, prepara le imprese interessate a svolgere al meglio i percorsi di apprendistato con i giovani tirocinanti. Da notare, infine, che il progetto, seppur dedicato principalmente agli stranieri, è aperto anche ai giovani austriaci.

stefano.dessi@unioncamere.europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Oltre l'Erasmus per Giovani imprenditori: MobiliseSME

La Confederazione europea delle associazioni delle PMI, sull'esempio del successo ottenuto da Erasmus+ e dall'Erasmus per i Giovani Imprenditori, ha lanciato il progetto pilota *MobiliseSME* (del quale è partner anche la CONFAPI-Confederazione Italiana Della Piccola e Media Industria), con lo scopo di analizzare le opportunità di mobilità transfrontaliera dei dipendenti di micro, piccole e medie imprese all'interno dell'Unione europea e i vantaggi da essa derivanti. In particolare, si tratta di sperimentare per un periodo di 8 mesi l'esistenza dei presupposti per una mobilità stabile e costante del lavoro nell'Unione Europea. Il progetto è rivolto ad una fascia di lavoratori e di aziende abbastanza ristretta, ossia lavoratori stabili e qualificati con almeno tre anni di esperienza (sono dunque escluse le start-up). Si auspica che, con l'eventuale conferma del finanziamento del progetto da parte della Commissione e la conseguente creazione di uno schema europeo fisso, vengano affrontate in maniera organica ed efficace diverse incognite in seno al progetto: come superare i limiti legislativi in materia di diritto del lavoro dei diversi Paesi? In quale maniera rendere veramente vantaggiosa per le imprese la possibilità di ospitare per un breve periodo un lavoratore, senza doversi accollare procedure e costi amministrativi disincentivanti che devono comunque essere rispettati per legge? *MobiliseSME*, che ha in definitiva l'obiettivo di mobilitare il know-how europeo, è un'iniziativa lodevole e futuristica, la prima nel suo settore, e, si auspica, apripista per le prossime che verranno.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Un nuovo approccio all'Eco-progettazione

Il collegio dei Commissari ha recentemente concordato per la definizione, su proposta del Presidente Juncker, di un nuovo approccio all'EcoDesign, costituito da un insieme di strategie, metodi e strumenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione degli impatti ambientali negativi dei prodotti in tutte le fasi del loro ciclo di vita. L'obiettivo è quello di evitare di spostare gli impatti da una fase a monte ad una fase più a valle del ciclo di vita dei prodotti, consentendo di accrescerne le performance ambientali senza comprometterne le prestazioni tecnico-funzionali, la qualità e la sicurezza. L'attuazione delle direttive Ecodesign e Energy Labelling può far risparmiare ai consumatori europei circa 490 euro all'anno sulla bolletta energetica e generare un fatturato di 55 miliardi di euro per l'industria. Queste politiche possono anche contribuire a raggiungere quasi la metà degli obiettivi di risparmio energetico dell'UE, un quarto degli obiettivi di riduzione delle emissioni, entro il 2020.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

VTO: L'osservatorio virtuale sul turismo

La Commissione ha recentemente rilanciato un osservatorio virtuale in un settore come quello del turismo che svolge



un ruolo fondamentale per la crescita e l'occupazione in Italia (ove rappresenta il 5% del PIL ed il 12% della forza lavoro) e in Europa. Lo strumento è costituito da un archivio di statistiche, informazioni e report sulla legislazione e sulle politiche di settore e, rappresentando un punto di accesso unico ad una vasta raccolta di dati sulle attuali tendenze, migliora in questo modo la conoscenza socio-economica sul turismo. In particolare, il portale è costituito da 5 sezioni: una riguardante ogni singolo Stato membro, una parte che illustra in modo dinamico ed interattivo i dati sui flussi turistici, i sondaggi dell'Eurobarometro, che forniscono un ritratto della situazione attuale e delle prospettive future, una sezione che offre l'accesso alle pubblicazioni rilevanti per le politiche del turismo e per le imprese e, infine, una raccolta di link web su fonti ad hoc da utilizzare a livello europeo e mondiale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

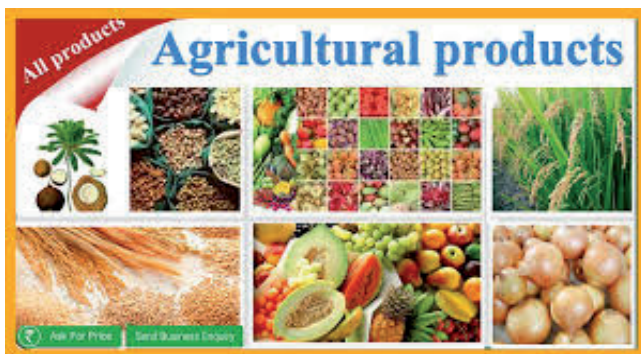
PROgrammi e PROgetti europei

Per una maggiore promozione dei prodotti agricoli dell'UE

Promozione dei prodotti agricoli, apertura a nuovi mercati e diversificazione sono i tre obiettivi che la Commissione si pone per il 2017 al fine di sostenere maggiormente la vendita di prodotti europei in un mondo sempre più competitivo. Con una dotazione complessiva di 133 milioni di euro (rispetto ai 111 milioni del 2016) ed un tasso di co-finanziamento del 70-85%, il relativo piano porrà l'accento sui prodotti tutelati dai regimi di qualità dell'UE, sulle regioni ultra periferiche e sul settore del biologico, ma sosterrà anche i comparti at-

tualmente in crisi quali il settore lattiero-caseario e quello delle carni bovine. Il nuovo programma permetterà di cofinanziare numerosi progetti, destinati soprattutto a regioni e Paesi terzi come la Cina, il Medio Oriente, l'America settentrionale, il Sud-est asiatico ed il Giappone. Importante elemento di novità sarà lo stanziamento di 15 milioni di euro a favore dei programmi di promozione volti ad ampliare le conoscenze in materia di agricoltura sostenibile e ad accrescere la consapevolezza del ruolo dell'agricoltura nell'azione per il clima in linea con l'accordo di Parigi firmato quest'anno.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu



La cessione aziendale: un'occasione per innovare

Il trasferimento d'impresa come opportunità per il territorio di rafforzare il potenziale delle PMI e momento utile per il rinnovamento aziendale: è con queste premesse che nasce C-TEMAlp (*Continuity of Traditional in Mountain Alpine space areas*), un progetto triennale finanziato dal programma di cooperazione territoriale INTERREG Spazio Alpino 2014/2020 e sviluppato da un partenariato comprendente varie Camere di Commercio della regione (tra cui la Camera di Bolzano ed

Unioncamere Veneto), agenzie di sviluppo, associazioni di categoria ed università. C-TEMAlp si propone in particolare di sviluppare servizi di supporto dedicati alle imprese e sperimentare azioni pilota di trasferimento d'impresa transnazionale, migliorando allo stesso tempo il livello d'innovazione delle piccole e medie imprese coinvolte. Ciò grazie alla costituzione di una rete di agenzie e intermediari che fornirà alle PMI strumenti comuni e servizi di *mentoring* armonizzati a livello transnazionale e ad una piattaforma comune



Innovazione e agroalimentare: al via la piattaforma europea

Con la recentissima decisione da parte dell'EIT (Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia), è stata definitivamente lanciata la nuova piattaforma sull'innovazione agroalimentare EIT Food (Filiera sostenibile dalle risorse al consumatore). Il consorzio FoodConnects, formato da 50 partner provenienti da 13 Paesi europei (tra cui per l'Italia l'Università di Torino) lavorerà nei prossimi anni su un tema di assoluta priorità per l'UE. Saranno costituiti 5 *Hub* territoriali in Belgio, Regno Unito, Spagna, Germania e Polonia con l'obiettivo, in 7 anni, di sostenere la creazione di 350 start-up, formare più di 10.000 laureati attraverso programmi di Master ad hoc,

sviluppare 290 prodotti, processi e servizi, diminuire del 40% le emissioni di gas effetto serra prodotte dal sistema agroalimentare europeo. Il finanziamento delle attività prevede 4 milioni di EUR nella fase di start-up e fino a 400 mil EUR di finanziamento su 7 anni. Una particolare attenzione sarà dedicata alla salute del consumatore con lo sviluppo di strumenti e tecnologie innovative per combinare profili dietetici con sistemi di autovalutazione. Questa KIC è l'ultima nata e potrà far tesoro delle esperienze che si stanno maturando nelle altre piattaforme KIC clima, digitale, salute, materie prime ed energia sostenibile, operative ormai da alcuni anni.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

di scambio che metterà in contatto potenziali acquirenti e venditori di aziende, opportunità di investimento, quadro di riferimento dei Paesi partner e settori economici di maggiore interesse. Il progetto punta, infine, a contribuire a sostenere

il processo di armonizzazione comunitaria del quadro normativo per il trasferimento d'impresa, attraverso l'utilizzo delle competenze e il ruolo attivo dei partner nella strategia EUSALP.

filippi@handelskammer.bz.it



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



Unioncamere Veneto

Unioncamere Veneto: 100 progetti per il territorio!

Unioncamere del Veneto – tramite il suo Dipartimento Politiche Comunitarie, più noto come Eurosportello Veneto – è attiva da oltre 25 anni nel settore della formazione, informazione ed assistenza alle imprese e agli enti pubblici, specie per quanto riguarda la partecipazione ai programmi europei di finanziamento e la fornitura di servizi innovativi in materia comunitaria. Numerosi sono i punti di forza che l'istituzione è riuscita a sviluppare nel tempo, rendendola un fiore all'occhiello del Sistema Camerale. Ricordiamo, ad esempio, l'appartenenza alla rete Enterprise Europe Network della Commissione Europea in qualità di coordinatore del consorzio Friend Europe, che garantisce a tutto il Nordest servizi di alta qualità in materia comunitaria. Altra rete importante è quella di APRE (Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea) che esprime in National Contact Point delegati dal MIUR a fare da tramite tra la DG Ricerca della CE e il livello nazionale in materia di politiche per la ricerca ed in-

novazione. Unioncamere Veneto ospita per l'appunto l'agenzia regionale APRE Veneto.

Altre reti e cooperazioni importanti sono state sviluppate con numerosissimi partner italiani ed esteri, che includono governi regionali, Camere di Commercio europee, agenzie di sviluppo, ONG fino alle stesse istituzioni comunitarie. Ciò ha permesso di veder finanziati oltre 100 progetti comunitari, permettendo così di offrire al territorio tutta una serie di servizi aggiuntivi altrimenti non realizzabili con le risorse sempre più scarse che il governo nazionale mette a disposizione. Da segnalare poi tutta una serie di servizi quali i corsi di euro-formazione, il forum aiuti di stato, il servizio di segnalazione degli euro-appalti, come pure l'attività di lobbying portata avanti dall'ufficio di rappresentanza di Bruxelles.

Questo è proprio uno degli aspetti più critici cui la struttura ha dovuto far fronte negli ultimi anni: si tratta di garantire lo stesso livello qualitativo di servizi alle

imprese pur in presenza di una legislazione nazionale che, lungi dal valorizzare il ruolo di strutture da sempre vocate all'apertura europea, tende invece a penalizzarle sia finanziariamente che dal punto di vista regolamentare.

Pur coprendo una vasta scelta di tematiche, Unioncamere Veneto – Eurosportello si distingue per una particolare attenzione ai temi della cooperazione transfrontaliera, dell'innovazione, dell'avvio all'imprenditorialità, agli studi statistici anche in chiave di valorizzazione delle peculiarità regionali e degli incontri bilaterali con le imprese (c.d. B2B).

Da ultimo, ricordiamo una serie di attività a favore delle imprese, quali il Food Label Check per la corretta applicazione del regolamento comunitario sulle etichette alimentari ed altri servizi che intendono valorizzare il ruolo della struttura in modo nuovo, come ad esempio le domiciliazioni o la membership.

filippo.mazzariol@eurosportelloveneto.it

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere Anno 7 N. 11

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



L'Europa alla portata della vostra impresa

eurosportello del veneto



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.